

**FILIPPO E FILIPPINO LIPPI.
INGEGNO E BIZZARRIE NELL'ARTE
DEL RINASCIMENTO**

La mostra illustra, attraverso una selezionata scelta di dipinti, disegni e documenti d'archivio, l'arte di Filippo Lippi (Firenze, 1406 – Prato, 1469), eroe della prima stagione dorata del Quattrocento toscano, e di suo figlio Filippino Lippi (Prato, c. 1457 – Firenze, 1504), protagonista della seconda grande stagione del Rinascimento italiano.

Frate carmelitano cresciuto nella Firenze di Masaccio, Donatello e Brunelleschi, Filippo sviluppa nei suoi dipinti idee sulle geometrie dello spazio, sulla concezione della luce e sulla rappresentazione del movimento. Le sue opere furono amate dai potenti rappresentanti delle istituzioni religiose, politiche ed economiche del suo tempo. Il pittore non si fece mancare una vita intensa e ricca di passioni amorose, raccontate in mostra attraverso i documenti che restituiscono gli umori sollevati dalle intemperanze del pittore, che sedusse la giovane Lucrezia Buti, diciassettenne in convento a Prato, da cui ebbe il figlio Filippino.

Il percorso espositivo include una sezione dedicata alla produzione pittorica di Filippino, che seguì il padre nell'attenzione alla geometria della prospettiva e alla minuta descrizione dei dettagli, in cui racchiude l'idea che il divino si manifesta negli oggetti della vita mondana. Filippino fu apprezzato dai protagonisti della seconda stagione del Quattrocento fiorentino, sopra tutti dal "Magnifico" Lorenzo de' Medici. Grande disegnatore, Filippino studia, come si illustra in mostra, la figura umana nella verisimiglianza dei gesti, dei volti e delle pose, e nel dinamismo delle azioni, in cui mostra di essere uno dei massimi interpreti di Leonardo da Vinci.

Nel 1488 Filippino riceve l'incarico da parte del cardinale Carafa di decorare la sua

**FILIPPO AND FILIPPINO LIPPI.
INGENUITY AND ODDITIES IN
RENAISSANCE ART**

Through a careful selection of paintings, drawings, and archival documents, the exhibition illustrates the art of Filippo Lippi (Florence, 1406 – Prato, 1469) – hero of the first, golden age of 15th-century Tuscany – and of his son Filippino Lippi (Prato, ca. 1457 – Florence, 1504), a major figure in the second great season of the Italian Renaissance.

A Carmelite friar who grew up in the Florence of Masaccio, Donatello, and Brunelleschi, in his paintings Filippo developed ideas on the geometries of space, the conception of light, and the portrayal of movement. His works were highly appreciated by powerful representatives of the religious, political, and economic institutions of his time. The painter did not deprive himself of an intense life filled with amorous passions – passions recounted through documents reconstructing the humour raised by the excesses of the painter who seduced the young Lucrezia Buti, a 17-year-old in the convent in Prato, who bore him his son, Filippino.

The exhibition itinerary includes a section dedicated to the pictorial output of Filippino, who followed his father in his attention to the geometry of perspective and to the minute description of the details encompassing the idea that the divine is manifested in the objects of everyday life. Filippino was appreciated by the leading figures in the second season of 15th-century Florence, and above all by Lorenzo de' Medici, the Magnificent. A fine draughtsman, Filippino, as the exhibition shows, studied the human figure in lifelike gestures, faces, and poses and in dynamic actions, proving himself to be one of the greatest interpreters of Leonardo da Vinci.

cappella nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva a Roma, che qui riproponiamo al pubblico con una scelta di foto. Il viaggio a Roma è, per Filippino, una rivelazione e il fascino delle antichità lo indirizzerà verso una pittura piena di capricci e bizzarrie.

In 1488, Filippino was commissioned by Cardinal Carafa to decorate his chapel in the church of Santa Maria sopra Minerva in Rome, which we present to the public through a selection of photographs. For Filippino, the journey to Rome was a revelation, and the charm of antiquity would guide him towards a painting full of caprice and oddities.